

Guglielmo da bastardo a conquistatore

È il 1035. Roberto il Magnifico, in procinto di partire per un pellegrinaggio a Gerusalemme, presenta ai suoi nobili il figlio Guglielmo affinché questi potessero giurare fedeltà e riconoscerlo così come suo erede.

Non sarà sufficiente ad evitare problemi al giovane: in pochi anni gli amici ed i tutori che il padre gli aveva affiancato cadono spesso sotto i pugnali dei rivali, ed una rivolta di una parte della nobiltà normanna mette a dura prova la legittimità delle rivendicazioni di Guglielmo.

Le regole per la successione non sono infatti ancora stabilite con certezza, e non mancano coloro che sostengono che la sua nascita illegittima lo renda meno degno di altri per quanto riguarda le sue pretese.

Guglielmo è infatti nato da un'unione illegittima, quella di Roberto con Herleva. Probabilmente è un pretesto, perché il figlio nato da una unione illegittima (perché non sacralizzata nel vincolo del matrimonio) è chiamato *nothus*, bastardo appunto.

Così, i primi pericoli per il suo ducato vengono dall'interno della sua famiglia: nel 1046 il cugino Guido di Borgogna che organizza la rivolta dei nobili.

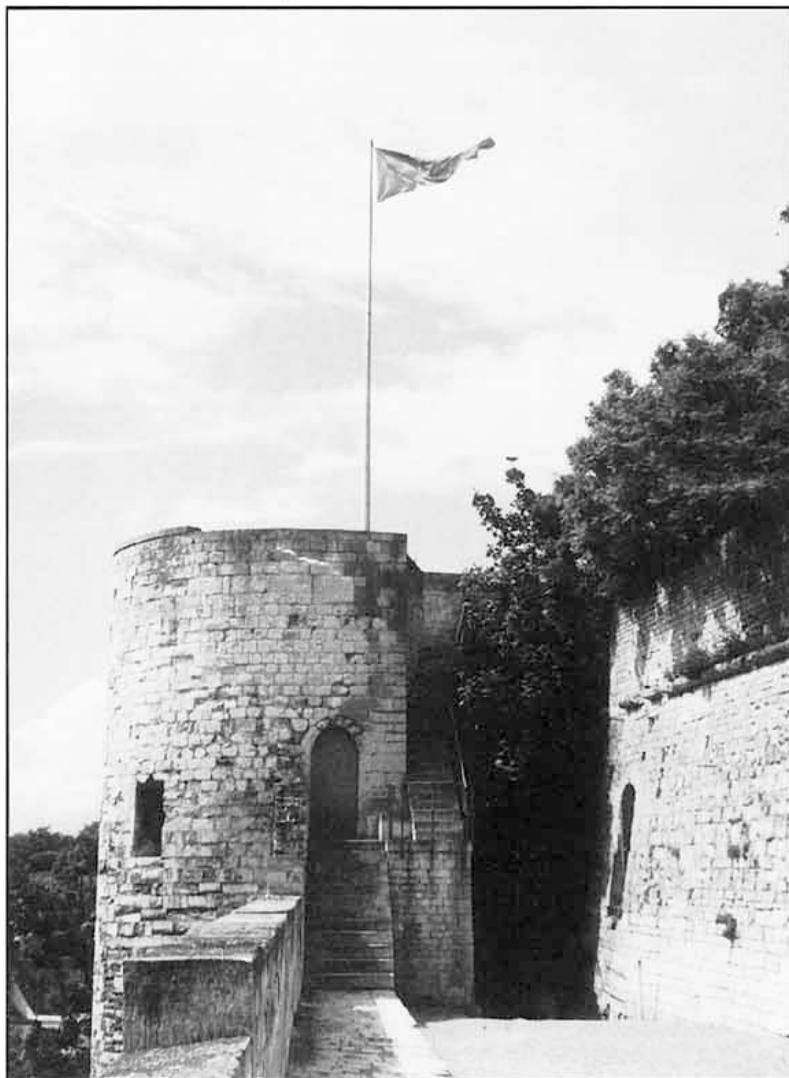
Rivolta che Guglielmo riesce a stroncare militarmente a Val-ès-Dunes, vicino a Caen, anche grazie al re di Francia, di cui è vassallo.

Da questo momento Guglielmo è un personaggio di prima grandezza: è un guerriero tenace, coraggioso e tatticamente molto preparato e non gli mancano le doti della saggezza e dell'autorevolezza.

Spietato quando serve, riesce anche a respingere – siamo nel 1051 – i pericoli che giungono dall'esterno (dal conte d'Angiò).

Proprio il 1051 è un anno decisivo per il futuro di Guglielmo.

Non tanto per il suo matrimonio con Matilde, figlia del po-



tente conte di Fiandra (che anzi gli procurerà l'avversione per molti anni della chiesa), quanto

